

**Soyuz 15
aggancio
riuscito**

MOSCA — «Alcuni minuti prima del previsto», la navicella spaziale «Soyuz T-15», guidata dai due cosmonauti sovietici Leonid Kizim e Vladimir Solov'ov, si è agganciata alla stazione orbitale «Mir». La televisione sovietica ha annunciato l'avvenimento, sottolineando che i due cosmonauti sono diventati il primo equipaggio a bordo della nuova generazione di stazione orbitale. Essi godono «buona salute». I due cosmonauti avevano compiuto una serie di controlli di routine a bordo della navicella, ed effettuato una manovra di avvicinamento, con una correzione dell'orbita, in vista dell'aggancio. Il lancio della «Soyuz T-15» avvenuto dal cosmodromo di Baikonur giovedì scorso, è stato trasmesso in diretta dalla televisione, una novità assoluta: due cosmonauti erano già stati insieme nello spazio per 237 giorni nel 1981, a bordo della stazione orbitale «Saliut-7».

**Richiamate
le Super 5
Renault**

PARIGI — La Renault ha annunciato il richiamo di 150.000 Super 5 fabbricate prima del luglio 1985 per un controllo alle scatole del cambio che potrebbero essere andate incontro a fenomeni di corrosione. La casa automobilistica installerà a proprie spese una copertura in plastica sulla scatola per proteggerla dall'umidità e dal sale sulle strade d'inverno. Laddove la corrosione si fosse già manifestata, è prevista la sostituzione della scatola in circa due ore. Le Super 5 costruite dopo il luglio 1985 non sono interessate al problema. Per lo stesso motivo, la Renault aveva richiamato agli inizi dell'anno 85.000 R-9 e R-11 vendute in Francia prima del luglio 1985. Altre 220.000 macchine degli stessi modelli erano state richiamate in Nordamerica. Su scala mondiale l'operazione ha interessato 500.000 R-9 e 900.000 R-11. Sui modelli 1986, entrati in produzione a luglio, la copertura protettiva è stata installata in fase di montaggio.

**Imelda non
ha quadri
italiani**

FIRENZE — Nessun capolavoro dell'arte italiana è stato venduto alla moglie dell'ex dittatore Marcos. La signora Imelda Marcos nella mia galleria ha acquistato solo opere dal prezzo contenuto», precisa Mario Bellini, uno dei più noti antiquari italiani, chiamato in causa nei giorni scorsi da notizie secondo cui avrebbe venduto a caro prezzo alla consorte del dittatore opere di maestri italiani. Nelle sale del palazzo presidenziale di Malacanang, aperto al pubblico poche ore dopo la fuga di Marcos, vennero rinvenute una quindicina di tele che le prime indicazioni davano per acquistate da Imelda in Italia. Successivamente il «New York Times» ha sollevato dubbi sulla provenienza di 75 dipinti del Rinascimento italiano (tra cui opere di Botticelli, Raffaello, Tiziano e Tintoretto) che si trovano nel museo «Metropolitan» di New York. Mario Bellini precisa: «Ho venduto alla Marcos solo un'opera di 5-6 milioni ed una straziata di scuola napoletana».



Imelda Marcos

**Dopo la separazione uccide
la figlia di 20 mesi affidata
alla moglie e si ammazzava**

Dalla nostra redazione
CATANZARO — L'epilogo tragico di un matrimonio fallito fra due giovani con una bambina di nemmeno due anni uccisa senza un motivo, vittima inconsapevole di una tragedia che si è svolta tutta sulla sua testa. È accaduto vicino Catanzaro, non si sa ancora bene quando e come, forse addirittura dieci giorni fa. Ma la scoperta è stata fatta solo l'altra sera quando i carabinieri hanno ritrovato sul greto di un fiume i corpi senza vita di un uomo di 26 anni e di sua figlia, di soli venti mesi. Corpi in avanzato stato di decomposizione. L'uomo — hanno accertato gli inquirenti — si sarebbe ucciso tagliandosi le vene dopo aver costretto la sua piccola ad avvelenarsi con un potente sedativo. Il tutto per sottrarre la figlia alla moglie, dalla quale il 5 marzo si era separato davanti ai giudici. Una storia infinitamente triste, maturata in contesto di disgregazione sociale e di miseria, di povertà a tutti i livelli. Lui si chiamava Francesco Falbo, faceva l'autista delle poste e abitava a Catanzaro Lido, il quartiere sul mare a 12 chilometri dal capoluogo calabrese. Lei si chiama Leonarda Pappazaro, 24 anni. Si erano sposati giovani, tre anni fa, e quasi subito era nata Assunta, una bambina bellissima la descrivono i vicini, la cui presenza non era però bastata a riappacificare la vita di Francesco e

Leonarda. Il menage fra i due giovanissimi sposi era infatti diventato un inferno, fin dall'inizio, contrassegnato da liti e da scene quasi tutte originate da un forte esaurimento nervoso di Francesco Falbo e dal suo desiderio possessivo. L'anno scorso la decisione di separarsi legalmente. Il 5 marzo il pretore di Catanzaro, dott. Adele D'Ippolito, emette la sentenza definitiva di separazione. Assunta viene affidata alla madre. Ma così non è la bambina non avrà infatti mai più il tempo di stare con la sua mamma. Il giorno dopo infatti, il 6 marzo, Francesco Falbo e la bambina scompaiono. Leonarda Pappazaro presenta una denuncia formale ai Carabinieri. Pensa alla classica fuga, al padre che si tiene i figli non rispettando la sentenza di separazione. Ma non può immaginare quello che è successo. Le ricerche dei carabinieri sono inutili. Dopo dieci giorni di febbrili indagini, un contadino nota due corpi sotto un cumulo di detriti e di fango sul greto del fiume Alii, pochi chilometri a nord della città. Assunta è china sotto la macchina del padre, vicino un fiaccone di «Valium», un barbiere comune anche se forte, completamente vuoto. A un centinaio di metri il corpo di Francesco Falbo, proprio in riva al fiume, per metà sommerso dalle acque impetuose.

Filippo Veltri

**Maxiprocesso: chiesta
acquisizione relazione
commissione antimafia**

PALERMO — La relazione della Commissione antimafia esaminata dal Parlamento nei giorni scorsi dovrebbe essere acquisita agli atti del maxiprocesso alla mafia, in corso di svolgimento a Palermo. La richiesta è stata avanzata dall'avvocato Enzo Trantino, difensore di Umberto Cannizzaro, uno degli imputati del cosiddetto clan dei catanesi facente capo al boss Nitto Santapaula e ai Ferreri. Il difensore ha infatti sostenuto che nella relazione si fa riferimento ad alcuni testi molto importanti che figurano fra quelli del maxiprocesso. All'acquisizione del documento non si è opposto l'avvocato di parte civile Alfredo Galasso. Di avviso contrario, invece, il pm Signorino, il quale si è opposto all'acquisizione della relazione, in quanto la richiesta avanzata dall'avvocato Trantino aveva carattere generico. Il difensore, sollecitato dal presidente della corte Alfonso Giordano, ha ribattuto che la genericità era dovuta ad una questione di correttezza formale nei confronti della corte che potrà così vagliare quali elementi acquisire. Signorino ha risposto che, per estraneità al processo, non si può acquisire un atto dai contenuti politici — ha affermato il pm —. Altri due avvocati di parte civile, Pietro Milio per il comune di Palermo e Giuseppe Dell'Aira dell'avvocatura dello Stato, si sono opposti pure all'acquisizione perché la relazione altro non sarebbe che un «documento politico». A sua volta, però, l'avvocato Galasso, sempre della parte civile, ha ribadito di non opporsi all'acquisizione del documento perché permette di avere una visione dell'associazione mafiosa assolutamente diversa da quella solitamente processuale fin qui acquisita. Il presidente Giordano ha dichiarato che la corte si sarebbe riservata di decidere sull'acquisizione o meno della relazione.

Dopo una giornata intera in camera di consiglio i giudici hanno emesso la sentenza

Scandalo di Torino, dure condanne

Accolte le richieste del Pm

Colpevoli tutti i politici

Dalla nostra redazione

TORINO — Tutti colpevoli, meno un imputato minore. Condanne in gran parte superiori alle stesse richieste del pubblico ministero. Sono i giudici della prima sezione del tribunale di Torino dopo nove ore di camera di consiglio, che chiude il primo capitolo dello scandalo delle tangenti nelle pubbliche amministrazioni torinesi. Un verdetto che «premia» nella sostanza l'impostazione data al processo dall'accusa.

Rispetto alle tesi sostenute dal Pm del Varesio, i giudici hanno assolto Zampini ed i fratelli Biffi Gentili dal reato di associazione a delinquere, ma ciò non ha impedito loro di infliggere al terzo, per i soli reati di corruzione, pene uguali e superiori a quelle invocate. Hanno poi condannato, ad un anno e mezzo, l'ex-parlamentare socialista Franco Ferro per il quale il Pm aveva chiesto l'assoluzione, ed hanno invece assolto Franco Salvini il rappresentante di una società. Per tutto il resto è stata praticamente accolta l'imputazione accusatoria. Soltanto a sette imputati minori è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena. Nessuno comunque finirà in carcere, perché gli imputati si trovano in libertà provvisoria.

Al momento della lettura della sentenza, alle 18.45 di ieri sera, l'unico imputato presente in aula era il «facendiere» Adriano Zampini, colui che ha inguaiato con le sue confessioni i due giudici tutti gli altri imputati. È apparso lievemente contrariato, forse perché si attendeva maggior clemenza per il suo ruolo di «pentito». «Mi hanno dato solo le attenuanti generiche — ha commentato — ma non la condizionale che avevano chiesto i miei avvocati: io non sono Patrizio Peci, non ne ho ammazzati dieci, quindi va bene così».

Moderatamente soddisfatto era invece il Pm dott. Giorgio Vitarì, il magistrato che formalmente il 3 marzo 1983 aveva fatto scattare le manette ai polsi di Zampini, del vicesindaco Enzo Biffi Gentili e di altri personaggi torinesi di primo piano: «Il mio lavoro è finito e mi pare



Solo un imputato è stato assolto. La pena più pesante è stata comminata all'ex vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili

A destra, l'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili il giorno dell'arresto; a sinistra, Zampini, il personaggio-chiave della vicenda; e, sotto, il dirigente socialista Giusi La Ganga

**Un giovane detenuto
massacrato in cella?**

MILANO — È stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Milano Francesca Manca l'inchiesta sulla morte di un giovane di 22 anni detenuto nel carcere di San Vittore e deceduto in circostanze misteriose. Secondo la denuncia dei genitori il ragazzo, Claudio Cantaro ex tossicodipendente, sarebbe morto per un violento pestaggio in cella. Un primo esame medico non ha dato alcuna spiegazione certa e ora si attende l'esito dell'autopsia. Claudio Cantaro era detenuto per una rapina nel carcere milanese. Martedì scorso il giovane era stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Carlo, dove i medici avevano riscontrato numerose ecchimosi su tutto il corpo e due costole rotte. La madre ha raccontato che prima di morire Claudio le avrebbe detto di essere stato picchiato in carcere. Il referto medico parla di «choke settico», in altre parole di un improvviso abbassamento della pressione che ha colpito il ragazzo.



di averlo svolto bene, si è illimitato a dire. Avvilimento, battute amare, reazioni ingrate si coglievano invece nel folto gruppo del difensore. La loro reazione è sintetizzata dalla dichiarazione rilasciata ai giornalisti dagli avvocati Guido Neppi Modona e Grosso: «Ma come in questo momento ci consola il fatto che nella giustizia penale sono previsti tre gradi di giudizio. Ci auguriamo che venga al più presto fissato il processo d'appello».

Ecco in dettaglio le pene inflitte dai giudici, in ordine decrescente di gravità. Ad Enzo Biffi Gentili, il giovane ed ambizioso ex-vicesindaco socialista, che il Pm aveva dipinto come il «dominus» dei traffici corruttori che si svolgevano nell'amministrazione comunale torinese, i 4 anni di reclusione sono stati inflitti per la sola corruzione continuata, senza attenuanti. I tre anni e mezzo comminati all'ex-assessore regionale al bilancio, il socialista Gianluigi Testa, colpiscono colui che era considerato un altro «astro nascente» della politica torinese, ed è stato predicato per diventare presidente della giunta regionale.

Tre anni e due mesi di re-

clusione (contro i tre tondi chiesti dal Pm) sono toccati all'ex-assessore comunale al patrimonio Liberto Selcone, al quale non è servita la presentazione, alla vigilia della sentenza, di un memoriale difensivo di 120 pagine. Tre anni sono stati inflitti a Zampini, con le attenuanti generiche per la sua «realità processuale», cioè per aver confessato le responsabilità proprie ed altrui, e tre anni (quanti ne chiedeva il Pm) pure all'ex-capogruppo democristiano in consiglio comunale Beppe Gatti, al quale invece sono state negate attenuanti.

Due anni e mezzo di reclusione, esattamente quanto chiedeva l'accusa, è la pena inflitta a Nanni Biffi Gentili, il fratello del vicesindaco Enzo, per il reato di corruzione con le attenuanti generiche (ammissa una parte delle sue responsabilità), ed all'on. Giusi La Ganga per ricettazione, per aver cioè «incassato» proprio da Nanni Biffi 30 milioni di lire provenienti da una delle tangenti pagate da Zampini.

Due anni e mezzo di reclusione, esattamente quanto chiedeva l'accusa, è la pena inflitta a Nanni Biffi Gentili, il fratello del vicesindaco Enzo, per il reato di corruzione con le attenuanti generiche (ammissa una parte delle sue responsabilità), ed all'on. Giusi La Ganga per ricettazione, per aver cioè «incassato» proprio da Nanni Biffi 30 milioni di lire provenienti da una delle tangenti pagate da Zampini.

Seguono tre imputati per i quali i giudici sono stati più clementi del pubblico ministero: l'ex-assessore regionale all'urbanistica Claudio Simonelli che ha avuto 2 anni e 4 mesi (contro i 3 anni richiesti), l'ex-segretario cittadino della Dc Claudio Artusi che ha avuto 2 anni e tre mesi (contro 2 anni e 8 mesi), l'ex-capogruppo regionale comunista Giancarlo Quagliotti che ha avuto 2 anni e mezzo (contro 2 anni e mezzo). Invece all'ex-capogruppo regionale comunista Franco Revelli sono toccati 2 anni e 2 mesi contro una richiesta dell'accusa di un anno e 10 mesi. I due anni inflitti ad Umberto Pecchini, il dirigente delle relazioni istituzionali della Fiat, sono una condanna più contenuta rispetto a quella chiesta dall'accusa (due anni e mezzo).

Vengono poi il funzionario Liberto Zaitoni, Massimo Locci (segretario dell'assessore Simonelli) e Giovanni Falletti (consigliere democristiano) che sono stati condannati ad un anno e 10 mesi di reclusione, Giuseppe Navone (funzionario «informatore» di Zampini) ad un anno e mezzo, Maria Grazia Ferro (segretaria dell'assessore Testa) e Guido Daghero (piccolo imprenditore) ad un anno e 5 mesi.

Michele Costa

Finalmente inizia il processo

Il dramma di Ponticelli in assise

Furono i tre ragazzi scarcerati due mesi fa, a uccidere e bruciare le bambine?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Chi ha ucciso le piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi? I corpi orribilmente straziati delle due bambine furono ritrovati sul letto asciutto dell'Alveo Polena, nel quartiere napoletano di Ponticelli, la mattina del due luglio 1983 erano scomparse di casa la sera prima. Seviziate, torturate e decimate vive. Qualche mese dopo furono arrestati tre ragazzi che frequentavano un barretto dello stesso quartiere: Giuseppe La Rocca, Luigi Schiavo e Ciro Imperante. Secondo l'accusa erano loro i «matrini» di Ponticelli.

Domattina i tre compariranno davanti ai giudici della prima sezione della corte d'Assise di Napoli per essere giudicati. Ma come imputati a piede libero, scarcerati per mesi fa, protagonisti di una storia in cui si intrecciano un duplice e barbaro delitto e i mali e le lenienze dell'amministrazione della giustizia a Napoli. Il 18 gennaio scorso, fra mille polemiche, i tre vennero scarcerati. I termini di carcerazione erano scaduti anche per effetto di un lunghissimo sciopero degli avvocati del foro napoletano.

La madre di una delle bambine, Mirella Grotta Sellini, aveva scritto due lettere al presidente Cossiga in cui chiedeva giustizia e premeva perché il processo venisse effettuato prima della scarcerazione dei presunti colpevoli. Ma il 18 gennaio i tre uscirono sotto un nugolo di flash e di telecamere, in carcere di Foggia, diretti in Tre paesini del Cilento, al soggiorno obbligato.

Sono colpevoli? Il giudice istruttore che li aveva rinviati a giudizio non ha dubbi:

«Hanno fatto scempio di due creature che li avevano seguiti, fiduciosi». Innocenti? Secondo i loro avvocati: «Dimostreranno la loro estraneità al processo». Ma la gente già aveva espresso il suo verdetto, secco e senza appello: «Qui non vi vogliamo» era scritto sui cartelli portati da manifestanti che bloccavano l'accesso ai paesini in cui i tre erano stati destinati. Chiusi in macchina, giudicati prima ancora di essere stati condannati, Ciro Imperante, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca furono costretti ad andar via dal Cilento: non possiamo garantire la loro incolumità», dissero i sindaci che guidavano i paesi in rivolta. Ai giornalisti che li intervistarono i tre dissero: «Capiamo questa gente che non ci vuole, loro non ci conoscono, non sanno chi siamo. Ma ci hanno ordinato di venire qui, che cosa dobbiamo fare?».

Domattina, dunque, inizierà il processo in cui, peraltro, i tre presunti assassini non sono i soli imputati. Davanti ai giudici compariranno anche due persone: Salvatore La Rocca, fratello di Giuseppe, accusato di aver aiutato i tre a dare alle fiamme le due bambine ed Enrico Corrado, fermato all'epoca nell'ambito delle indagini e ritenuto responsabile di atti di libidine nei confronti di un'altra bambina di otto anni. Il processo dovrebbe durare almeno quindici giorni e, verso i primi di aprile, si dovrebbe avere la sentenza. Mirella Grotta Sellini la attende a Torino, dove vive da quando la sua bambina venne ritrovata tra gli sterpi, senza più vita, accanto al corpo della sua piccola amica.

f. d. m.

**Un edificio
di sei piani**

Grolla albergo a Singapore Cento sepolti vivi

SINGAPORE — Un centinaio di persone sono rimaste sepolte vive sotto tonnellate di macerie a Singapore. Un albergo di sei piani è crollato ieri mattina, dopo un'esplosione dovuta forse ad una fuga di gas. Dopo ore di lavoro i soccorritori hanno potuto estrarre dalle macerie solo un cadavere e dieci persone ancora in vita. Il crollo si è verificato in un quartiere commerciale della città. L'albergo si chiama «New World» ed è stato costruito solo dieci anni fa. Ma si tratta di una costruzione tipica del quartiere commerciale che circonda lo stabile. Un edificio tirato su in fretta negli anni del «boom» di questa città, con materiali scadenti e poca cura nella realizzazione degli impianti. Ed è forse a causa di una cattiva costruzione delle condutture del gas che l'albergo ieri mattina si è ripiegato su se stesso come un enorme castello di carta, sollevando una nuvola di polvere giallastra tutt'intorno. I soccorsi sono giunti poco dopo. Lo spettacolo che si è presentato ai loro occhi era impressionante.



Sulle rovine gravava un silenzio incredibile, tanto che all'inizio si è pensato che la sciagura non avrebbe avuto sopravvissuti. Invece, con il passare delle ore, il lavoro di un migliaio di volontari e di oltre cinquecento vigili del fuoco, polizia, in una situazione caotica, è riuscito a strappare dalla trappola di cemento e ferro dieci persone: otto di queste — si è poi saputo — sono di nazionalità indiana, le altre due sono cinesi. I soccorritori sono stati aiutati anche da alcune gigantesche gru. Nel pomeriggio, il primo ministro di Singapore, Goh Chok Tong, si è recato sul luogo della tragedia e ha annunciato una inchiesta della magistratura sul crollo.

L'albergo ospitava soprattutto turisti indiani e della Malesia. In un primo momento, sembrava che il crollo avesse sepolto ben trecento persone. Con il passare delle ore e con il controllo più accurato si è però stabilito che i clienti, ieri mattina, non avrebbero dovuto superare le novanta-cento unità.

Il tempo**TEMPERATURE**

Bolzano	5	17
Verona	3	12
Trieste	6	12
Venezia	4	13
Milano	4	14
Torino	3	13
Cuneo	9	16
Genova	9	15
Bologna	5	14
Firenze	5	14
Pisa	6	17
Ancona	6	17
Perugia	6	11
Pescara	8	11
L'Aquila	np.	np.
Roma U.	6	18
S.M.I.	4	17
Campob.	4	7
Bari	6	12
Napoli	10	19
Potenza	5	9
S.M.A.	10	17
Rapallo C.	10	17
Messina	13	17
Palermo	11	17
Catania	10	17
Alghero	10	15
Cagliari	10	17



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento. Permane una moderata circolazione di aria umida ed instabile che interessa maggiormente le regioni centrali e più direttamente quelle meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali scarse attività nuvolosa ed ampia zona di sereno. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana limitatamente alle ore notturne. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto. Temperatura in leggero aumento al nord e al centro, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

SRIO